

## Editoriale

La Pedagogia Professionale di Franco Blezza

MARIA BUCCOLO, VALERIO FERRO ALLODOLA\*

Non è un compito facile introdurre i saggi che seguono, in onore della Pedagogia Professionale di Franco Blezza, per due ordini di ragione.

La prima, concerne la carriera articolata dell'Autore, che ha prodotto numerosissimi contributi di ricerca scientifica a cavallo tra fisica e pedagogia. La seconda, perché è necessario e doveroso far emergere l'impegno profondo di Franco Blezza tra Accademia e mondo del sociale (consulenza familiare, associazioni professionali), soprattutto nella promozione del Pedagogista come "figura apicale delle professioni educative".

Il Prof. Blezza è stato ed è un punto di riferimento in Italia sul tema della Pedagogia Professionale. Il nostro fortunato incontro con lui è avvenuto nell'ambito della SIPED (Società Italiana di Pedagogia) e risale al 2006, anno della fondazione del gruppo sulle Professioni educative e formative che è stata la prima esperienza di ricerca e formazione che ha dato vita all'avvio dei lavori per il riconoscimento professionale avvenuto grazie alla legge Iori 205/2017.

Quello che come ricercatori ci ha sempre affascinato di questa eminente figura della Pedagogia italiana è proprio la formazione personale, che ha delineato uno studioso in grado di "riabilitare" il dibattito tra scienze *soft* (Pedagogia) e scienze *hard* (Fisica). Tra modelli della spiegazione e modelli della comprensione, nell'ottica del paradigma della complessità come sfondo integratore.

Un Maestro, peraltro, che ha sempre creduto fortemente nei giovani ricercatori, fornendo – al contempo – non solo la necessaria supervisione scientifica, ma anche l'autonomia, l'incoraggiamento e

\* Maria Buccolo PhD in Progettazione e Valutazione dei Processi Formativi, docente a.c. Università La Sapienza di Roma. Valerio Ferro Allodola PhD in Qualità della Formazione, Co-direttore Scientifico della Rivista MHMN.

l'attenzione necessaria per sviluppare una solida professionalità di ricercatore nel campo delle scienze umane e pedagogiche in particolare.

Sempre aperto alle proposte di approfondimento e di sperimentazione sul campo da parte dei giovani studiosi, Franco Blezza inizia la propria formazione accademica con la laurea in Fisica nel 1970 con lode e tesi sperimentale, in un campo di studi a cavallo tra fisica, fisica nucleare e biofisica fisiologica, per approdare alla biofisica vestibologica. Come afferma l'Autore "Da allora e fino al 1985 sono stati espressi ventun articoli scientifici e alcuni scritti minori, per lo più su riviste mediche. Tre soli di essi uscirono in inglese [...]. Questi risultati sono stati ampiamente citati negli ambienti accademici e nei trattati medici più autorevoli, e non pochi di tali riferimenti possono ancora essere trovati online ancora oggi".

Le ultime pubblicazioni di biofisica sono uscite con l'intestazione dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Trieste, dove egli aveva iniziato la sua nuova carriera accademica in Pedagogia e Didattica (il 21 ottobre 1983), con il vantaggio di una solida formazione scientifica sperimentale, e di una conoscenza diretta di che cosa sia in concreto un *progetto di ricerca scientifico* nel senso di Lakatos (1922-1974).

Era già uno studioso consapevole che la fisica e la matematica erano vere e proprie *Medical Humanities*, come del resto le scienze mediche e la biofisica e che il rigore e la normatività della metodologia scientifica percorrono in modo trasversale non solo le scienze naturali, mediche e psicologiche, ma tutte quelle scienze della cultura e dell'uomo che fondatamente ambivano ad essere considerate e trattate per scienze in senso stretto.

La pedagogia, dunque, non poteva che configurarsi come l'ambito più coerente e canonico di questa convergenza di processi: il metodo è unico.

L'impegno nell'attività di ricerca, complessivamente inteso, si può ricondurre ad un progetto di lavoro collocabile nell'ambito delle tematiche generali della Didattica e della Pedagogia, con essenziali riferimenti metodologici, storici, epistemologici, e che si è svolto per oltre un ventennio. La formazione iniziale nel settore scientifico ha condotto ad un impegno nello specifico, attraverso la mediazione della Filosofia e in particolare dell'Epistemologia.

La base culturale e quella empirica sono state integrate anche dalle esperienze pluriennali maturate di ricerca scientifico-naturalistica (fino a fine anni Settanta, testimoniate da una ventina di pubblicazioni

per lo più su riviste mediche), e d'insegnamento nella scuola secondaria, nonché da una cospicua attività di sperimentazione didattica a tutti i livelli d'istruzione e dalla partecipazione attiva all'associazionismo culturale e professionale. La metodologia di ricerca che vi si era applicata ha costituito componente non secondario delle teorizzazioni avanzate.

Si tratta di avere della scienza una visione realistica, aggiornata e adeguata agli scopi, il che richiede un'esperienza diretta di ricerca e di cultura scientifica. Ne sono usciti diversi volumi (*Galvani e Volta*, 1983; *Scienza e tecnica per l'educazione nella scuola primaria*, 1984; *Teorie scientifiche e teorie epistemologiche per la pedagogia e la didattica oggi. 1984/85*, 1993; *L'insegnamento delle scienze*, 1987; *Educazione e scienza*, 1989; *Didattica scientifica*, 1994). Idee originali elaborate in questo contesto sono state l'insegnamento per problemi generalizzato detto anche "scienze integrate", e un Neo-pragmatismo didattico.

A questo itinerario ha corrisposto una progressiva evoluzione del dominio di ricerca, le prime ricerche di Didattica delle Scienze, della Matematica, della Tecnica, dell'Educazione ambientale, dell'Educazione Sanitaria e simili hanno avuto progressivamente seguito in ricerche in ambiti sempre più generali. Queste sono divenute preponderanti verso la fine degli anni Ottanta ed hanno riguardato la progettazione, organizzazione e valutazione di percorsi e servizi formativi e scolastici, la formazione iniziale ed in servizio delle professioni educative, sociali, scolastiche, d'aiuto e l'innovazione didattica.

Dai primi anni '90, gli indirizzi di ricerca erano diretti saldamente nel settore Pedagogico-generale e sociale, metodologico-generale e, poi, della Pedagogia professionale.

Per superare la crisi del sistema educativo corrente, in un periodo di transizione epocale, è stata proposta una teoria pedagogica e metodologica generale definibile come "Neo-pragmatismo pedagogico" (*Educazione e scienza*, 1989; *Educazione 2000*, 1993; *Scienza e pedagogia*, 1993; *Un'introduzione allo studio dell'educazione*, 1996): questa eroga apporti sia di fondamento e teoria generale, sia di applicatività, sia di metodologia.

Si qualificava, nel frattempo, l'interesse per la professione di Pedagogista e per le professioni di cultura pedagogica, anche attraverso il contatto con l'associazionismo del settore, la convegnistica, la parte-

cipazione al dibattito online e l'esercizio sperimentale libero-professionale volontaristico per ragioni di ricerca (*Pedagogia della vita quotidiana*, 2001; *La pedagogia sociale*, 2005; *Studiamo l'educazione oggi*, 2005).

Problemi centrali d'applicazione hanno riguardato la coppia, la famiglia, la genitorialità.

Parte essenziale dell'aspetto didattico dei suoi interessi di ricerca si è recentemente focalizzata nelle forme Didattica on Line, soprattutto in seguito alla diffusione della pandemia da Covid-19.

La partecipazione al mondo dei pedagogisti di professione (nella sanità, negli enti locali, nei servizi sociali, nella libera professione) è stato il completamento del percorso accademico di Blezza, con l'approfondimento della *Sozialpädagogik*. I contributi che ne sono scaturiti sono tutti corposi ed estremamente approfonditi<sup>1</sup>, fino alla proposta di una branca chiamata "Pedagogia professionale" (2015, 2018) corroborata con una esperienza organica di esercizio professionale volontaristico soprattutto in relazione d'aiuto per problemi di coppia, partnership, famiglia e genitorialità, senza peraltro trascurare l'ambito scolastico considerato nel contesto complesso del vivere sociale.

Questa pedagogia specifica per i pedagogisti e gli altri professionisti della filiera interessa in modo diretto anche la formazione iniziale e continua nei professionisti della sanità e del sociale.

Già nel 2015, Blezza scriveva: "La Pedagogia d'oggi possiede un complesso di teorie, metodologie, applicatività, strumenti concettuali ed operativi, tecniche e procedure d'esercizio, lessico specialistico e quant'altro individua, nello specifico, una professione di cultura pedagogica. Questo patrimonio culturale si può proporre per finalità scandibili in tre ordini, con possibili intersezioni, e quindi per tre categorie di destinatari.

I. Innanzitutto, fornire ai professionisti di cultura pedagogica un'opportunità di formazione continua quotidiana: a cominciare dai professionisti di vertice, o "apicali" cioè dai Pedagogisti.

<sup>1</sup> Si vedano, in particolare, i seguenti lavori di Blezza: *La pedagogia sociale* (Liguori, Napoli, 2005); *Il pedagogista 2007* (Aracne, Roma 2007); *Un pedagogista nel polimabulatorio – Casi clinici* (Aracne, Roma 2007); (a cura di), *Pedagogia della prevenzione* (Centro Scientifico Editore, Torino 2009).

II. In secondo luogo, offrire ai professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica e culturale quegli strumenti di esercizio specificamente pedagogici che potessero risultare indicati per la loro preparazione iniziale e continua e per il loro esercizio professionale quotidiano.

III. In terzo luogo, presentare al mondo della Pedagogia accademica una testimonianza dell'esistenza e della consistenza della Pedagogia come professione, e che questo è un modo assolutamente proprio di "far Pedagogia". Si tratta del terzo ordine di finalità in ordine logico ed espositivo ma del primo in ordine d'importanza in quanto, ove proposte di questo genere entrassero nel repertorio della didattica accademica e nella relativa letteratura come da opera in corso da tempo, i risultati si propagherebbero in modo diretto e "canonico" anche alla formazione iniziale e continua dei professionisti sia di cultura pedagogica (punto I) che di altre culture scientifiche (punto II)" (Blezza, 2015, p. 20).

Blezza ha lavorato, per decenni, sui problemi della professione di Pedagogista, per la quale ha elaborato un sistema organico di metodi, tecniche, procedure, strumenti concettuali e operativi, un lessico tecnico, fondato su un'esperienza organica d'esercizio e largamente socializzato anche in monografie.

Ricordiamo, in particolare, il volume del 2009, in cui Blezza raccoglie i contributi di eminenti Autori, che delineano le basi di una "pedagogia della prevenzione", con particolare riguardo alla formazione delle figure professionali. Il percorso tracciato è suddiviso per differenti risorse pedagogiche, ognuna delle quali offre altrettanti strumenti professionali: il colloquio clinico, l'apprendimento trasformativo degli stili di vita, l'aiuto pedagogico nel contesto familiare, la prevenzione come assunzione di responsabilità. Afferma Blezza:

Uno dei caratteri dell'educazione comune a tutte le possibili concezioni è quello della previsionalità. Si educa oggi, *hic et nunc*; ma si educa sempre e comunque per il domani nonchè per l'altrove [...] Se il prevedere riguarda certo la pedagogia, ma solo o prevalentemente nel suo aspetto storico, o di filosofia dell'educazione [...] prevenire attiene più essenzialmente alla pedagogia in quanto tale, entro la quale non sono scindibili l'applicatività né l'applicazione, e del caso neppure il pensiero della prassi educativa, come è chiaro dal concetto di *prendersi cura di* (Blezza, 2009, pp. 7-8).

L'ultima monografia, dal titolo *Il Pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio* (2021), costituisce uno studio rigoroso e completo della figura del pedagogista e del suo esercizio professionale, con un'esemplificazione di casistica clinica effettivamente trattata e con riferimenti ad altri ambiti d'applicazione.

La sua ricerca continua, con l'introduzione dei romanzi di sintonia pedagogica nell'esercizio professionale e nella formazione continua.

I contributi che seguono - tutti di eminenti studiosi nell'ambito della Pedagogia e della Sanità Pubblica italiana - intendono fornire delle piste di riflessione per la ricerca futura nell'ambito della Pedagogia Professionale e del suo esercizio, nei contesti scolastici, sociali e socio-sanitari.

Ringraziamo ancora il Prof. Blezza per quanto ci ha donato in questi anni, sia sul piano della ricerca scientifica che su quello umano, ricordandoci l'importanza dell'impegno costante che l'educazione richiede, non solo in accademia, ma nella vita quotidiana.

Un impegno, per dirla con Dewey, che si qualifichi quotidianamente come un "modo di essere".

### **Riferimenti bibliografici**

BLEZZA F. (a cura di), *Pedagogia della prevenzione*, Centro Scientifico Editore, Torino 2009.

——— *Che cos'è la pedagogia professionale. L'arte dell'aiuto pedagogico*, ilmiolibro self publishing 2015.

——— *Pedagogia professionale Che cos'è, quali strumenti impiega e come si esercita*, libreriauniversitaria.it, Padova 2018.

——— *Il Pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio*, ETS, Pisa 2021



**Figura 1** Il Prof. Franco Blezza durante la sua Prolusione in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2002/2003, Università degli Studi di Chieti-Pescara "Gabriele D'Annunzio".